

Forlani: «Non viene meno la possibilità di un confronto utile e costruttivo con il Psi»

«Preoccupato» La Malfa: «Sulle riforme istituzionali c'è ancora molto da discutere»

Craxi è piaciuto alla Dc De Mita: «Verifica? Anche ora»

«La verifica è possibile sin da domani», dice De Mita, visibilmente soddisfatto perché il temporale annunciato da Craxi è diventato un leggero annuvolato. E Forlani, dopo l'accusa di La Malfa al congresso del Pri, può tirare un sospiro di sollievo: «Non viene meno la possibilità di un confronto utile e costruttivo». Il segretario repubblicano avverte: «L'alternativa ora è più difficile».

PiETRO SPATARO

MILANO L'imitazione di Rimini, la soddisfazione di Milano. Nel giro di ventiquattro ore gli umori della Dc cambiano da così a così. Craxi non ha affondato il collo nella piaga. Non ha raccolto l'appello di La Malfa. Ha sfiorato l'alternativa, se l'è lasciata alle spalle, e ha tirato dritto. Si è accontentato di un chiarimento nel pentapartito. Perché allora De Mita e Forlani non dovrebbero essere soddisfatti? Tirano tutti e due un sospiro di sollievo per quello che il leader socialista dice. Nemmeno i flauti attacciscono tra questi delegati. Per parte qualcuno quando entra il presidente del Consiglio, ma è subito sommerso da un forte applauso. Quando il segretario socialista comincia a parlare, alle 16,45, molti banchi degli invitati sono vuoti. Manca De Mita. Non c'è Forlani. Non si vedono né Spadolini né La Malfa. Ma non c'è Craxi. Craxi parte da lontano, per rivendicare con orgoglio la storia dei socialisti e ne passeranno di minuti prima che arrivi al dunque. C'è Pannella, vestito di verde, e sentenzia: «Il polo laico lo stanno ammazzando». Ma perché, chiedono, al congresso del Pri non c'è Craxi e a questo socialista? «Qui sono stato invitato», risponde. Entra il segretario ministro Gianfranco Fini. Aria soddisfatta, incurante delle polemiche che la sua presenza al congresso della Dc ha provocato. Fuori c'è qualcuno che protesta. Ma lui insiste sulle «convergenze». «Ci aspettiamo», dice, «che il Psi vada avanti sul progetto presidenzialista. Poco distante gli scienziati del Pci occupano una fila intera: per loro, nemmeno un posto alla presidenza. Craxi parla del governo. Delle cose che non vanno.



Un congressista innalza un cartello per salutare Ghino di Tacco, pseudonimo di Craxi

È la stessa impressione che ricava Renato Altissimo. Lui condirettore Panafal, procedura di Craxi sui ritardi nell'affrontare i problemi della società. Ma vede nel discorso del leader socialista, e ne è soddisfatto, un senso di grande equilibrio. E allora anche il segretario liberale vuole una «verifica sincera» così come vuole La Malfa. Apprezza che Craxi ha usato sul polo laico «toni differenti». «Ha preso atto», aggiunge, «che la nostra non è una federazione in funzione anticapitalista. Poi, avverte La Malfa e lo invita a dare più spazio, nella rivista al congresso di Rimini, al futuro del polo laico». Il leader repubblicano sta seduto davanti a Occhetto. Si scambiano giudizi e valutazioni. La Malfa racconta al segretario comunista gli sviluppi del suo congresso. Ascolta con attenzione Craxi. E detta

il CONGRESSO - alle Kaffa

A collection of political cartoons. One shows a man counting 'SEI GIORNI?!?'. Another shows a man saying 'LAZIENDA DI SOGGIORNO MIA-JESSE HA POI PROVVEDUTO A DILOCARE GUA E LA PER L'ANSALDO'. A third shows a man saying 'SCOP! SCOP! SCOP! ONOFRO PIROTTA NON È BASSO! QUANDO LO VEDIAMO ALTEZ SEMBRA BASSO RISPETTO AI LEADER DEL PSI...'. Other cartoons mention 'LAZIENDA DI SOGGIORNO MIA-JESSE', 'LO SPAZIO RISERVATO ALLA STAMPA IN GENERALE E A NOI IN PARTICOLARE È VERAMENTE CONNOVANTE', 'EMBLEMATICO, A QUESTO PROPOSITO, IL COMMENTO DEI REDATTORI DEL "MANIFESTO"', 'RESTA SOLO DA CAPIRE SE CI PIACEREMMO CON IL GAS O CON DUE SCARICHE ELETTRICHE', 'DURANTE IL SUO DISCORSO, L'INCHIAGGIO DI CRAXI VEDEVA RIMANDATA L'ERAN-DITA CANTO VOLTE DA UNA GRANDE PIRAMIDE TELENATICA...', 'DOPO AVER PARLATO PER PIÙ DI DUE ORE, CRAXI È ESCESO DAL PALCO E HA DICHIARATO CHIUSO IL 45° CONGRESSO DEL PSI.', 'ALLA FINE DELLA PRIMA GIORNATA DEL CONGRESSO SI ARGUONO GIÀ DUE PIRAMIDI COSÌ. CIOÈ'.

Il presidente del Senato contesta l'analisi di Visentini Spadolini frena il Pri: «Alleanza con la Dc fino al 1992»

Giovanni Spadolini mette l'ostacolo della sua carica sulla strada di un rapido superamento del governo De Mita chiesto l'altro ieri a gran voce da Bruno Visentini. Il presidente del Senato è più morbido con la Dc e contrario a elezioni anticipate, anche se ammette le difficoltà e invoca la necessità di «un colpo di fantasia per non lasciar marcire la legislatura».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

RIMINI. Dopo i colpi d'artiglio della Valchiria Visentini, a Rimini arriva Parsifal, eroe buono e più tranquillizzante, nelle vesti del senatore Spadolini. Il dibattito al congresso repubblicano si anima, si precisano gli schieramenti. Prima del presidente del Senato c'era stato il breve, secco e polemico intervento di Susanna Agnelli: «Devo dichiarare - ha affermato appena salita al microfono - il mio profondo, totale, completo dissenso sull'operazione polo laico». Ugo La Malfa, ha insistito la signora Agnelli strappando qualche applauso, non avrebbe apprezzato la compagnia di Marco Pannella, e si è poi lamentata che le due donne alla testa delle liste siano una radicale anticonformista, e una democristiana. Ma alla sottosegretaria Agnelli non sono nemmeno piaciuti gli insulti di Visentini ai ministri del governo De Mita: «Non è intelligente parlare di elezioni anticipate, e non è elegante criticare così un governo di cui si fa parte». Quest'ultima affermazione è stata sicuramente condivisa da Giovanni Spadolini. Il suo discorso si è subito caratterizzato come una puntualizzazione di Visentini. Non senza qualche polemichezza personale: «Tu mi hai sostenuto...



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini

addittura - ma non la vuole certo bruciare adesso. Dev'essere qualcosa di molto meno traumatico del nuovo governo senza un democristiano a palazzo Chigi evocato da Visentini. Forlani, dopo essersi appurato per qualche minuto con La Malfa, Macca-nico e lo stesso presidente del Senato, appare disteso. «Vedremo dopo le elezioni», dice somnolento. L'idea di Spadolini non dev'essere nemmeno troppo vicina alla proposta di Occhetto per un governo finalizzato alla riforma elettorale. Il presidente del Senato ha dedicato gran parte del suo discorso a contestare le tesi che attribuiscono a difetti istituzionali le difficoltà del sistema. «La crisi politica e va risolta con soluzioni politiche», ripete il professore - rivendicando al Parlamento il merito di avere lavorato molto, più di quanto non si riconosca proprio sul terreno delle riforme istituzionali (voto segreto, legge sulla presidenza del Consiglio, Finanziaria snella, riforma universitaria, nuovi regolamenti ecc.). Un discorso che sembra più in sintonia con Forlani che con Craxi. Forse Spadolini pensa più semplicemente a un «governo istituzionale», ritagliato sulla propria immagine. Comunque è stato assai prudente nel disegnare i rapporti con gli altri partiti. La Dc non è certo «in una fase di declino e cerca con travaglio una via nuova» rispetto alla sua cultura del passato, il Pci prosegue l'evoluzione parlando di «eurosinistra», anche se rimangono ancora poco definiti i «contenuti» dell'alternativa. Né l'ecumenico professore lesina riconoscimenti al Psi: «Sono stato il primo a rifiutare il polo laico-socialista - dice - ma sarei l'ultimo a condividere un polo laico contrapposto

Al congresso repubblicano ancora in forse l'arrivo di Pannella Forlani ora è più tranquillo «Dopo le elezioni vedremo»

Se Visentini aveva dichiarato guerra alla Dc e al governo Spadolini ha subito proclamato la pace. Il presidente del Senato è stato apprezzato da Forlani. «Un discorso costruttivo e di ricomposizione». E Visentini? «Ha ecceduto ed è stato ingeneroso». Cosa accadrà del governo? «Si vedrà dopo i congressi e le elezioni» spiega Forlani. Le critiche di Pannella al Pri accolte con fair play.



Arnaldo Forlani

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. Verso le 13, dopo l'intervento di Giovanni Spadolini, il segretario democristiano si sentiva più tranquillo. Dopo i tuoni e i fulmini scagliati da Visentini contro governo e Dc, verì Arnaldo Forlani è tornato a Rimini per capire se il Pri stava prendendo l'acceleratore della crisi. Invece si è trovato di fronte un presidente del Senato pacato e disteso, tutto preoccupato di cucire lo strappo con la Dc. Forlani non ha nascosto la sua soddisfazione. «Un discorso costruttivo, nella tradizione del Pri», ha commentato. Come ha accolto invece l'intervento di Visentini? La risposta di Forlani è diplomatica, ma netta: «È logico che in un congresso di un partito democratico si confrontino - ha osservato - linee differenziate». Visentini ha però accusato la nuova segreteria di avere indebolito il governo, gli fa notare un giornalista. «Non mi pare - è stata la risposta di Forlani - che Visentini abbia detto questo. Ci sono altre cose che egli ha detto e che a me sembrano eccessive». L'ex ministro delle Finanze aveva sostenuto dalla tribuna congressuale che, dopo le prove

deludenti di Fanfani, Gona e De Mita, la Dc non può più pretendere di guidare il governo. Questa valutazione, secondo Forlani, appartiene ai giudici poco equilibrati espressi da Visentini che essendo «un amante di Wagner» si sarebbe lasciato prendere da una ondata, da un turbine da Valchiria. Riferendosi all'intervento di Spadolini ha aggiunto: «Adesso mi pare che ci sia il tentativo di riportarci ad una riflessione più quieta e più alta siamo al Parsifal. Dopo le Valchirie, appunto, il Parsifal». Dunque Visentini una Valchiria e Spadolini il Parsifal. Quello di Forlani è proprio un no deciso e senza appello alla presidenza del Consiglio laica per questo leghista? Il segretario appare prudente e lascia apparentemente aperta la porta ad ogni possibilità. «Adesso - dice - ascoltiamo un po' le cose dei congressi, poi alla fine diremo la nostra opinione precisa, terremo le somme». Forlani accenna anche alla scadenza elettorale europea. L'andamento del voto sarà inevitabilmente destinato ad influire sul futuro del governo. «Si tratta di vedere - spiega - se si raffor-